

VISTI DA VICINO Riunione notturna del network lombardo: «Ci interessa rilanciare la lotta di classe»

Dal covo dei duri no alla trattativa

Nel centro sociale «Vittoria», dove i giovani parlano di strategia

ANGELO PICARIELLO

MILANO. Abbiamo provato a conoscerli meglio, partecipando a una loro riunione. Cosa neanche difficile, visto che il sito del centro sociale autogestito «Vittoria» - zona Sud di Milano - indica posto e ora della riunione del «Network lombardo per i diritti globali», e una voce gentile al telefono assicura che «non c'è problema, l'incontro è aperto». Passa per un covo dei duri, di quelli che sentono puzza di bruciato. Perché il corteo del popolo di Seattle si allunga e - come sempre - c'è la corsa a piazzare in testa il proprio striscione. Il Palazzo gioca la carta del dialogo, il Comune di Milano organizza il concerto di Manu Chao, in piazza Duomo. E nel bel mezzo dell'esibizione del «clandestino» le tute bianche hanno preso la parola. «A spese di Albertini»: l'episodio qui proprio non è andato giù.

«Vogliamo dividerci», dicono al centro sociale di via dei Muratori 43. L'incontro inizia alle 22 e 30. Ci saranno una quarantina di persone, da tutta la regione. Partecipano ai lavori aggirandosi fra le sedie, il palco dei concerti e il mini-bar (birra rigorosamente autogestita) anche un bel cane lupo e un cagnolino nero che, in verità, la faccia da duro non ce l'ha proprio. Uno dei capi del CSA Vittoria fa il punto: «Il ministro Ruggiero è uno che dal Wto mastica commercio globale. Sa che è meglio provare a cooptarci che combatterci».

Ma loro stessi ammettono che il popolo di Seattle non ha una voce sola. «Ci sono quelli di Lilliput - riassume un altro - e l'area delle tutine che si presta a fare da piede di porco per Rifondazione». Il Vittoria, come il centro sociale di Via dei Transiti, non condivide la piega che ha preso il Leoncavallo, dopo che il suo portavoce Daniele Farina è entrato in consiglio comuna-

le con Rifondazione. E neanche gradiscono tanto la leadership del Genoa Social Forum del neo deputato Vittorio Agnoletto. «Noi non siamo - dice un altro - per la ricomposizione del centrosinistra, ma per il conflitto di classe». Che fare allora, «si parla solo di tute bianche - lamenta un giovane di colore - facciamo un manifesto noi lombardi e distribuiamolo a tappeto». Ce l'hanno anche con Luca Casarini, capo dei centri sociali del Nord Est che ruba la scena. «Dobbiamo prendere atto che non siamo infami come le tute bianche - rincara la dose un giovane - ieri quando le ho viste sul palco in Duomo, mi è venuto male allo stomaco». «Ma - interviene un altro - non cadiamo nel gioco dei media, ognuno

faccia la sua strada».

Parola al rappresentante che è stato a Genova, all'assemblea del Socialforum, dove «serve maggiore collegialità». C'è chi parla addirittura di «assemblea bulgara» monopolizzata da quattro lunghi interventi iniziali. «E poi anche Agnoletto portavoce unico non va, serve una commissione». Ma i timori maggiori sono per l'aria di trattativa che tira: «Se accettiamo la proposta del prefetto di creare tre punti di arrivo fuori Genova (Bolzaneto a nord, Nervi ad est e Voltri ad ovest) praticamente saranno tre, non più uno, i cortei». La proposta è di abolire la linea gialla a Genova, e di aprire la stazione, più centrale, di Brigole. Si parla anche di vetovagliamento, perché «col clima che c'è si rischia il black-out dei negozi», di presidi sanitari, di sportelli giuridici per Genova. «Ma parliamoci chiaro, il vero punto è il dopo 22 luglio, creare un soggetto politico stabile. Siamo tutti d'accordo su un punto, che bisogna preparare l'autunno caldo contro il governo delle destre».

Gli spunti sono tanti, e finiscono sul taccuino. È a questo punto che si avvicina Elio Lupori, capelli lunghi brizzolati, uno dei capi del Vittoria, e ci chiede: «A nome di quale associazione sei?». «Sono un giornalista». L'invito - secco e garbato - è ad uscire. E il racconto finisce qui.

PAGINA 5

